

**“PECUNIA NON OLET”**

**Affari con l'Egitto e fregate: garanzie di Stato da 5mld**

DI FOGGIA A PAG. 9

**IL DOSSIER • Export verso il Cairo** Le garanzie di Sace e Tesoro

# Armi e affari, lo Stato garante di 5 miliardi all'Egitto di Al Sisi

» Carlo Di Foggia

**N**el settore militare (e non solo) l'oscurità è sempre fatto, ma non c'era di mezzo una controversia diplomatica dirompente. Fatto sta che mentre naufragava del tutto la collaborazione fra la Procura di Roma e quella del Cairo sulla morte di Giulio Regeni - il ricercatore italiano rapito e ucciso a gennaio 2016 nella capitale egiziana - il ministero dell'Economia autorizzava via decreto una garanzia pubblica da 845 milioni su commesse militari e non al Paese guidato dal generale Al Sisi.

Il decreto lo ha firmato il ministro Roberto Gualtieri il 24 novembre scorso. Martedì, la Procura capitolina ha reso ufficiale che il processo romano a carico di 5 uomini dei servizi di sicurezza egiziani non avrà la collaborazione dei magistrati del Cairo, che processeranno solo chi rubò i suoi effetti personali. “Non è un passo indietro” e “non abbiamo mai cessato di esercitare pressioni sull'Egitto per ottenere progressi”, ha detto ieri a *Repubblica* il premier Giuseppe Conte.

**INTANTO LE GARANZIE** pubbliche che spingono le commesse iniziano a essere ingenti, come i contratti firmati. Il decreto

riguarda due fregate tipo “Fremm” e armamenti annessi prodotte dall'italiana Fincantieri (in *joint venture* con Leonardo, l'ex Finmeccanica). Valore: circa 1,2 miliardi. Erano destinate alla marina militare italiana, ma a ottobre 2019 su pressione del governo sono state girate agli egiziani. La garanzia la fornisce Sace, la controllata di Cassa depositi e prestiti che assicura l'export delle imprese italiane vigilata dal Tesoro. A essere garantito è un prestito di 950 milioni (più di 100 di interessi) offerto al ministero delle Finanze egiziano da un pool di banche: la parte del leone la fa proprio la Cdp (36,2%), ma c'è anche Intesa Sanpaolo (21,2%) con Bnp Paribas e Santander.

Cosa c'entra il Tesoro? Il problema è che quest'ennesima operazione ha fatto superare il limite consentito di garanzie pubbliche su commesse con l'Egitto, arrivate a 1 miliardo 349 milioni (un terzo del totale di quelle nel settore Difesa con controparti i governi), e quindi Sace ha girato la parte eccedente (845 milioni) al ministero, che a sua volta ha “assicurato” Sace accollando il rischio direttamente allo Stato. Non è la prima volta che accade. Nei documenti

riservati, i tecnici di Sace ricordano che la quota di garanzie sulle commesse verso l'Egitto in capo allo Stato ammontano a 3,2 miliardi di “valore nominale”. Una cifra ingente che vale il 238% delle garanzie date dalla sola Sace al Cairo. Di norma il limite verso “controparti Sovrane (cioè Stati, ndr)” è del 100%. Nel 2018, però, due anni dopo la morte di Regeni, il Comitato per la programmazione economica (Cipe) ha alzato il limite al 400% per le operazioni con l'Egitto e un valore totale di 6 miliardi visto “l'impatto positivo sull'economia italiana” delle commesse. Altre due delibere del Cipe (novembre 2019 e maggio 2020) hanno prorogato i limiti speciali. Ad aprile, il decreto Liquidità ha previsto per il 2020 un tetto di 5 miliardi “in termini di flusso” alle garanzie statali da offrire a Sace.

Oggi, sommando le garanzie dello Stato e della pubblica Sace, siamo “a circa 5 miliardi di euro” verso l'Egitto, si legge nei documenti. Ma cosa stiamo garantendo? Tesoro e Sace, contattate, si limitano solo a chiarire di aver rispettato norme e prassi di mercato e, nel caso della società, di

non poter rivelare “aspetti di natura particolarmente riservata”. Non si può sapere che tipo di commesse stiamo garantendo e a che condizioni. Che succede se a causa di controverse diplomatiche, a partire dal caso Regeni, le commesse vengono annullate? Nessuna risposta. Nei documenti sull'operazione Fremm, Sace descrive l'economia egiziana e le azioni prese nel 2019 da Al Sisi e dai militari per consolidare il potere, ma non fa menzione del caso Regeni.

L'ultima garanzia Sace a una commessa militare all'Egitto era arrivata a novembre 2019 (e autorizzata dal Cipe a maggio scorso): un prestito di 956 milioni per acquistare da Leonardo 25 elicotteri AW149 e 8 elicotteri AW189. Entro fine anno la prima fregata salperà per l'Egitto, in primavera toccherà alla seconda. Nell'autunno 2019 Al Sisi si è rivolto agli italiani per ammodernare la flotta navale e i mezzi aeronautici per una decina di miliardi di euro, confermando il primo acquirente dell'industria militare italiana (872 milioni nel 2019). Le garanzie pubbliche aumenteranno.

**I NUMERI**

**1,34**

**IL PESO SULLA SPA**

Sace, la società controllata dalla Cassa depositi e prestiti che assicura l'export delle imprese italiane è esposta con garanzie su commesse al governo egiziano per 1 miliardo e 349 milioni di euro

**3,2MLD**

**PESO MINISTERIALE**

Alla data del 30 gennaio, l'esposizione ceduta da Sace al Tesoro (e quindi allo Stato) è pari a 3 miliardi e 215 milioni di euro



**Fregate**  
 Una delle unità Fremm vendute alle forze armate egiziane del presidente Al Sisi  
 FOTO ANSA



**IL DECRETO**  
 IL MEF COPRE  
 LA COMMESSA  
 PER LE NAVI  
 FINCANTIERI

